



## MOUSIKÉ. La musica e il tempo

Mariarosa Pollastri

Manzoni, 2022, pp. 124, € 15,00

★★★



Un libretto delizioso, che nasce da molti anni di letture personal-professionali e di rapporti didattici. Già docente di Storia della musica al Conservatorio di Rovigo, Mariarosa Pollastri vi ha concentrato mille riflessioni sulla musica e il tempo (quella essendo arte appunto del tempo, non dello spazio), con il sussidio di altre arti. Vedasi la variopinta bibliografia, che accomuna testi alto-scientifici ad altri più semplici, comodi, anche estranei alla musica stessa. Lo stile piano, la trattazione ricca di “a capo”, il susseguirsi di capitoli e paragrafi chiaramente intitolati fanno il resto, con il continuo sale-pepe di esempi, citazioni, riferimenti musicali (e letterari e artistici in genere) che quasi fanno restare di stucco chi legge. Come dire che così diventa tutto più facile, accessibile, assimilabile da parte di discenti e altri tipi di lettori. Quand'è che il tempo si fa circolare? Quando si muove come una ruota (l'anglica rota), o gira con un criterio (quello armonico), o parte e torna subito indietro. Ecco l'ABA: esci di casa, passeggia un po', rientri. Non va bene? (*Piero Mioli*)

## UNA STORIA DILETTEVOLE DELLA MUSICA

Guido Zaccagnini

Marsilio, 2022, pp. 496, € 19,00

★★★★★



Che malelingue i musicisti, per come li raffigura Zaccagnini in questo libro uscito poche settimane prima della sua morte, a fine 2022. Invidiosi, collerici, pieni di acredine verso i colleghi coevi e passati. Sbaglia perciò chi li immagina volare al di sopra delle comuni miserie quotidiane. Sono umani, troppo umani. I loro scritti parlano chiaro. Beethoven, per dire, affermava di non aver imparato un bel niente dal suo maestro Haydn. D'altro canto Hindemith sosteneva che la porcheria in musica fosse cominciata proprio con Beethoven, le cui composizioni tarde dispiacevano sommamente a Čajkovskij e Stravinskij, e facevano starnutire Cherubini. Il pacioso Rossini, di Berlioz che lo attaccava di continuo, disse: «Fortuna che quel ragazzo non sappia la musica, altrimenti ne farebbe di ben cattiva». Liszt, che non aveva che parole buone per chiunque, era detestato da Brahms. Tra i più maltrattati della storia c'è Händel, “spazzatura” secondo Schönberg. Sempre pungenti nei loro giudizi erano Chopin e Debussy. Ma perfidi più di tutti Wagner e Stravinskij. Lui, pure ammiratore sfegatato del Duce, così come Puccini. (*Gregorio Moppi*)



## EPISTOLARIO, III (1902-1904)

Giacomo Puccini

a cura di Francesco Cesari  
e Matteo Giuggioli

Olschki, 2022, pp. 745, € 90,00

★★★★★

«Fu un vero linciaggio! Non ascoltarono una nota quei cannibali. Che orrenda orgia di forsennati, briachi d'odio! Ma la mia Butterfly rimane qual è: l'opera più sentita e più suggestiva ch'io abbia concepito». Così, all'indomani dell'inaspettato tonfo scaligero di *Madama Butterfly*, scriveva Puccini all'amico banchiere Filippo Bondi. Disfatta attribuita a cabale teatrali macchinate da gente ostile a lui e a Ricordi. Pensava che la gran parte degli odiatori dovesse aver base a Roma, dove infatti il debutto di *Butterfly* fu cancellato, temendo un altro bagno di sangue.

Attorno alla genesi, alla disfatta milanese e alla risurrezione bresciana dell'opera – oltreché alla difficoltosa scelta di un soggetto per il melodramma successivo – ruota il terzo volume dell'*Epistolario*, 890 lettere, quasi la metà inedite. Un triennio segnato da un incidente in auto che lo lasciò con le ossa rotte e dal matrimonio con Elvira Bonturi. Ma pure dalla relazione con l'enigmatica “Cori”, di cui ora si rivela l'identità: la torinese Corinna Maggia, studentessa alle magistrali. (*Gregorio Moppi*)